



CANTI DALL'INFERNO
IL MARE DENTRO IL DOLORE
 di Ramon Sampedro (da "Lettere dall'Inferno"),
 Beatriz de Dia (XII sec.)
 e di Luigi Chiarella, Roberta Cortese
 musiche Andrea Chenna
 traduzione Roberta Cortese

con **Roberta Cortese, Manuela Custer, Davide Livermore**
Christine Angele (salterio)
 e con gli attori della Scuola del Teatro Stabile di Torino

fonica **Marcello Succo**
 direzione tecnica e luci **Alberto Giolitti**
 regia, scene e costumi **Davide Livermore**

*Associazione Baretto / Fondazione Teatro Regio di Torino
 in collaborazione con Fondazione e Scuola del Teatro Stabile di Torino*



**L'arte
 Libera la vita.**

Il Teatro come libera espressione
 dell'uomo, forte di passione, impegno
 e cultura.
 Rappresentazione della vita ed
 affermazione dei suoi valori più alti, a
 valicare l'orizzonte della quotidianità.
 Valori che il Gruppo Fondiaria Sai
 persegue da sempre, sostenendo
 attivamente iniziative culturali e di
 carattere sociale e proponendo
 un'offerta di protezione e sicurezza
 capace di garantire ad ogni individuo
 più tempo e libertà.

wave



LIBERA LA VITA



Canti dall'inferno

dal 17 al 23
 gennaio 2008



Limone Fonderie
 Teatrali Moncalieri
 sala grande

Canti dall'inferno è un «moderno madrigale rappresentativo», l'ultimo risultato di una ricerca condotta da Davide Livermore e volta ad esplorare quella sottile terra di mezzo tra parola parlata e cantata.

Il madrigale è il fantasma formale, il veicolo attraverso il quale l'opera può essere recepita dal pubblico e grazie al quale si comunicano “gli ‘affetti’ della poesia grazie al sostegno della musica, come nel tardo Cinquecento”.

Ancora un volta però Livermore, in una costante ricerca di nuovi linguaggi espressivi come in questi anni sta avvenendo in tutta Europa, insieme ad Andrea Chenna e al Teatro Baretto percorre la strada del teatro musicale di sperimentazione e presenta una creazione nutrita di modalità e drammaturgia estremamente contemporanee.

La storia è nota al grande pubblico grazie al libro di Ramón Sampredo *Lettere dall'inferno* e al film di Alejandro Amenábar *Il Mare dentro*: bloccato a letto per quasi trent'anni, Sampredo si è battuto per il diritto all'eutanasia, sempre negato, fino all'estrema decisione del suicidio assistito clandestino.

Nella trasposizione scenica il percorso di Ramón è seguito da due donne, emblemi del diverso modo di rapportarsi

alla malattia: l'amore, che costituisce per lui una fonte di attaccamento alla vita e si esprime nei versi della trovatrice occitana del XII secolo Beatriz de Dia; e l'abnegazione che si spinge fino all'accettazione dell'estrema volontà di Ramón.

Non c'è organico strumentale: sono sufficienti le voci dei tre interpreti a creare, grazie alle elaborazioni sonore di Andrea Chenna, la base musicale di sostegno alla parola e al canto.

I tre interpreti sono accompagnati eccezionalmente dal salterio, unico strumento tradizionale di origine medievale, che viene usato in contrasto con la parte elettronica.

Tutto avviene rigorosamente dal vivo e gli spazi che la partitura di Chenna lascia all'improvvisazione sono legati soprattutto al momento emotivo dell'opera.

‘Il teatro deve andare a fondo nei temi che scuotono la società e che la società cerca spesso di rimuovere - ha spiegato Livermore - ma non si tratta di uno spettacolo che affronta direttamente il tema dell'eutanasia: la drammaturgia segue piuttosto la tensione interna del personaggio, che vuole trovare un senso alla vita. La ricerca di Ramón è una ricerca comune a tutti gli uomini’.